

GUIDA 2026-2027

PER ATTUARE LA TUTELA
DEI CITTADINI E DEI LORO BENI



pubblicazione fuori commercio
senza pubblicità a pagamento
ultimo aggiornamento in data
3 luglio 2026

rivista dal 1988
in CAMPER



Associazione Nazionale COORDINAMENTO CAMPERISTI

www.coordinamentocamperisti.it www.incamper.org

mail: info@coordinamentocamperisti.it

NON SCRIVERCI attraverso chat, whatsapp, SMS, facebook o similari

055 2469343 – 328 8169174 dal lunedì al venerdì in orari 9-12 e 15-17



*Clicca sul numero di pagina per l'argomento desiderato.
Clicca sul numero in alto per tornare al sommario.*

sommario

- 3 UNIFORMARE IL SITO WEB DEI 7.894 COMUNI ITALIANI**
- 6 PIANO DI EMERGENZA COMUNALE**
- 8 EMERGENZE: COME COMPORTARSI PRIMA, DURANTE E DOPO**
- 13 L'EQUIPAGGIAMENTO DI EMERGENZA**
- 14 CONTATTI UTILI**
- 15 AUTO IBRIDE E/O ELETTRICHE: I CONSIGLI DELLA NOSTRA REDAZIONE SULLE**
- 17 EMERGENZE ATTIVATE DAI DISASTRI COLPOSI**
- 18 PREVENIRE È POSSIBILE ED È UN DOVERE**
- 18 IL DEFLUSSO DELLE ACQUE DALLA SORGENTE ALLA FOCE**
- 22 I LAGHI**
- 25 TERRAZZAMENTI CON VITI, ULIVI E GRANO**
- 30 GLI INCENDI E L'AUTOPROTEZIONE**
- 34 LE NORME RIGUARDANTI L'ATTIVAZIONE DELLA PROTEZIONE CIVILE**

UNIFORMARE IL SITO WEB DEI 7.894 COMUNI ITALIANI:

- per attrarre il turismo;
- per ridurre la circolazione stradale con conseguente riduzione dell'inquinamento acustico e atmosferico;
- per ottimizzare gli interventi in caso di emergenza.

Chi abbiamo eletto ad amministrare il territorio e il Paese s'impegna, a parole, a promuovere lo sviluppo del turismo ma poi passa il tempo e non si raggiungono i numeri di visitatori auspicati, nonostante l'Italia sia la prima nazione al mondo per il numero di opere d'arte e per essere una penisola nel Mediterraneo con panorami mozzafiato.

Da decenni la delocalizzazione della produzione industriale e l'importazione di prodotti esteri, provenienti da paesi come la Cina e l'India, hanno messo in ginocchio, per meglio dire fatto chiudere, le nostre piccole e medie imprese artigianali, commerciali e industriali.

Pertanto, è importante incentivare il Turismo Integrato, a partire dalla diffusione delle informazioni che descrivono ogni Comune nei suoi molteplici aspetti.

Uno dei fattori che impedisce lo sviluppo del Turismo Integrato, cioè di tutte le sfaccettature che compongono l'accoglienza nel territorio, è che ognuno dei 7.894 Comuni ha un sito Internet diverso dagli altri. Ciò comporta, per chi lo consulta, una perdita di tempo o, addirittura, a causa della confusione creata, di abbandonarlo, rinunciando a visitare quel territorio.

Il turista, o l'ospite che viaggia per lavoro, vuole conoscere agevolmente, con un click, le indicazioni stradali per raggiungere mete d'interesse, i parcheggi, le strutture ricettive, l'elenco delle guide turistiche autorizzate, i punti di ristoro, i luoghi da visitare, i servizi pubblici e tutto ciò che il territorio offre, come essere assistito in caso di necessità.

Al contrario, i siti Internet dei Comuni sono pieni di foto e messaggi pubblicitari dove, per esempio, non troviamo al volo cosa fare in caso di emergenze oppure come muoverci sul territorio.

Non solo: essendo diversi tra loro, tutte le volte si deve perdere tempo prezioso per capire le varie modalità di ricerca, e questo può determinare, in caso di emergenze, danni a persone e cose, oltre a ridurre le presenze turistiche su un territorio che già dal sito Internet evidenzia un'incapacità a saper organizzare e ospitare.

Sollecitiamo l'intervento della ANCI, delle Regioni, del Governo e dei parlamentari, delle Associazioni dei commercianti, artigiani e industriali nonché di tutti i sindacati dei lavoratori perché lo sviluppo del turismo consente di mantenere e creare nuovi posti di lavoro, adottando quanto proposto.

La home page del sito web che illustriamo, presenta l'indice dove, cliccando su ogni voce, si apriranno a cascata altri menu e/o documenti.

Una volta che un Comune abbia allestito il sito web, inserire i dati sarà velocissimo, sempre che, a chi si occupa degli aggiornamenti pervengano i flussi dei dati dai vari settori del Comune e dai soggetti privati, in correzione dei dati già esistenti oppure quali nuovi inserimenti.

FAI LA DIFFERENZA: per vivere in sicurezza nel territorio.
Invia istanza al tuo sindaco chiedendo di aggiornare il sito web
del Comune come indicato nella seguente home page



[MAPPA DEL SITO](#) | [ACCESSO UTENTE](#) | [ACCESSIBILITÀ](#)



PER APRIRE OGNI DOCUMENTO NELL'ELENCO, CLICCACI SOPRA

**NUMERO
UNICO PER LE
EMERGENZE**



**GABINETTI
PUBBLICI
AUTOPULENTI**



**NUMERO
EUROPEO
ARMONIZZATO**

PRONTO SOCCORSO

ELISUPERFICI

GUARDIA MEDICA TURISTICA

OSPEDALE

FARMACIA

**LABORATORIO
ANALISI CLINICHE**

**AMBULANZE PER SOCCORSI
E PER TRASPORTO DISABILI**



WARNING

ALLERTA PER EMERGENZE

**L'AUTOPROTEZIONE
NELLE EMERGENZE**

**PIANO COMUNALE
DI PROTEZIONE CIVILE**

DATE EVENTI E MANIFESTAZIONI

**PIANO SAFETY E SECURITY IN
OCCASIONE DI MANIFESTAZIONI**



**IN CASO DI INCIDENTE
STRADALE ICE PUÒ
SALVARTI LA VITA**



**SICUREZZA STRADALE:
COME SEGNALARE
UNA INSIDIA STRADALE**

COMUNE DI



POLIZIA MUNICIPALE

SOCCORSO STRADALE

ALBO PRETORIO ONLINE

Ufficio Relazioni con il Pubblico

MAPPA INTERATTIVA DEL TERRITORIO

WELCOME CARD

INFO PORTATORI DI UNA DISABILITÀ

PARCHEGGI

AEROPORTI

PORTI

**Fermate, capolinea, stazioni,
INFO dei TRASPORTI PUBBLICI**

**INFO Noleggi Con Conducente,
TAXI, TRENI, TRAMVIA**

PISTE CICLABILI

IL MANIFESTO di PUBBLICA UTILITÀ
 da far affiggere nei parcheggi e ingressi di ogni servizio pubblico:
FAI LA DIFFERENZA, invia istanza al tuo Sindaco per farli affiggere



COMUNE DI

sito web del comune www.....

**NUMERO
UNICO PER LE
EMERGENZE**



**NUMERO
EUROPEO
ARMONIZZATO**

PROTEZIONE CIVILE, telefoni.....

PIANO SAFETY E SECURITY PER EVENTI E MANIFESTAZIONI link

SERVIZI IGIENICI PUBBLICI indirizzi

UFFICIO INFORMAZIONI TURISTICHE, telefoni indirizzi.....

POLIZIA MUNICIPALE, telefoni indirizzi.....

FARMACIE, telefoni indirizzi.....

PRONTO SOCCORSO, telefoni indirizzi.....

OSPEDALE, telefoni indirizzi.....

MEDICO DI GUARDIA TURISTICA, telefoni indirizzi.....

IMPIANTI IGIENICO-SANITARI, DOVE SCARICARE LE ACQUE REFLUE DAI VEICOLI

E CARICARE L'ACQUA POTABILE, indirizzi

FERMATE TRASPORTI PUBBLICI, indirizzi

.....

.....

TAXI, NCC, NOLEGGI VEICOLI, telefoni

BANCOMAT, indirizzi

CARABINIERI, telefoni indirizzi.....

POLIZIA DI STATO, telefoni indirizzi.....

Articolo estratto dalla rivista Nuove Direzioni numero 49 settembre-ottobre 2018

PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

Sicurezza e processi di razionalizzazione della spesa che possono liberare risorse a vantaggio della collettività

Nonostante la Protezione Civile nazionale sia attiva dal lontanissimo 1992, il cittadino che si appresta ad aprire il sito del proprio Comune (tra gli oltre 8.000 comuni italiani) per conoscere preventivamente come dovrebbe agire in caso di emergenze (*alluvioni, terremoti, incendi, tornadi, incidenti con dispersione di sostanze chimiche, blocchi stradali eccetera*), nella home page non trova né la segnalazione di emergenze in atto né un menu attraverso il quale, cliccando su una delle emergenze elencate sopra, possa apprendere le MODALITÀ PER METTERSI IN SALVO E AIUTARE GLI ALTRI.

8.000 Comuni che non si sono preoccupati d'installare e mantenere un Sala Operativa H24 con tutto il personale necessario per monitorare tutti gli aspetti socioeconomici, strutturali, di circolazione stradale, operativi, strategici, avendo cura di aggiornare i dati ogni giorno, in modo da avere un Piano Comunale di Emergenza da testare improvvisamente e poterlo monitorare per la ricerca di eventuali criticità che nella reale emergenza causerebbero ulteriori danni materiali, feriti, invalidi e morti tra cittadini e operatori. Le risorse, per i Comuni, ci sarebbero ma, come purtroppo si è dovuto riscontrare negli anni, in tantissimi casi sono state sperperate a vantaggio degli amici degli amici e non per mettere al sicuro i cittadini. Questi sindaci e pubblici amministratori si sentono al sicuro perché, se non ci scappa il morto, nessuno li persegue; e le criticità aumentano in modo esponenziale. Altri sindaci varano un Piano Comunale di Emergenza sulla carta e/o mettono in campo delle esercitazioni... all'acqua di rose, tanto per far scena, poiché sono limitate e preannunciate.

Purtroppo, nel nostro paese molti amministratori pubblici e molti pubblici dipendenti mantengono un atteggiamento arrogante, tipico di chi non ha nulla da rischiare, nella consapevolezza della propria impunità e impunibilità. E a pagare per gli errori degli incapaci, incompetenti, impreparati saranno sempre i cittadini. In Italia ci sono 8.093 Comuni, di cui 4.742 con meno di 3.000 abitanti e solo 418 con oltre 20.000 abitanti.

Apprendo <http://www.interno.gov.it/it/servizi-line/documenti/fusioni-dei-comuni-quali-vantaggi>, dalla lettura della relazione redatta nel 2015 apprendiamo che accorpando i Comuni si otterrebbe un risparmio annuo ben superiore ai 500 milioni di euro.

Cosa fare davanti a questo scenario che va avanti impunemente dal 1992?

L'attuale situazione economica da dopoguerra imporrebbe l'attivazione di processi di razionalizzazione della spesa che possano liberare risorse a vantaggio della collettività in difficoltà. Pertanto, è diritto/ dovere chiedere al Governo di procedere alla fusione/ accorpamento dei Comuni, in modo che il numero minimo di abitanti sia portato a 35.000 (*dato di riferimento per il PUT previsto dal Codice della Strada*), lasciando ovviamente sui rispettivi territori gli sportelli dedicati ai cittadini. Si tratterebbe di accorpare quei Comuni che:

1. non hanno predisposto il Piano Comunale di Emergenza secondo il metodo Augustus e/o non hanno una sala operativa H24 che aggiorni ogni giorno i dati e/o non hanno messo in campo almeno una volta l'anno improvvise esercitazioni per testare il Piano;
2. non hanno predisposto in modo informatizzato la banca dati della tipologia di strade esistenti sul loro territorio e la banca dati delle segnaletiche stradali esistenti sul loro territorio;
3. non hanno informatizzato i dati sulle reti di erogazione di acqua, luce, gas, telefoni in modo da essere pronti a interruzioni programmate in caso di emergenze;
4. non hanno rilevato le perdite nelle reti di erogazione dell'acqua e/o non hanno presentato progetti dettagliati per la loro manutenzione, sostituzione, ampliamento;
5. non hanno messo a norma delle aree lasciandole sprovviste di reti fognarie o di sistemi di trattamento delle acque reflue a norma (nonostante la multa di 25 milioni di euro della Corte di Giustizia Ue all'Italia, ancora 74 gli agglomerati urbani, sparsi in 18 regioni d'Italia, continuano a non rispettare le norme Ue sulle acque reflue, perché non hanno le fogne o i depuratori a norma.)

A tutti il diritto/ dovere di intervenire scrivendo al Governo e ai parlamentari.



Il pensiero corre subito alla seguente frase: al privato gli utili e al pubblico le perdite, infatti, un ricercatore del CNR, Mario Tozzi, già nel 2012, affermava che **“Non esistono catastrofi naturali, esiste l’incuria umana”** https://parma.bologna.repubblica.it/cronaca/2012/06/09/news/mario_tozzi_catastrofi_naturali_non_esistono_sono_gli_uomini_a_creare_il_rischio-36885900/; sostenendo che la messa in sicurezza del nostro territorio costa molto meno del rimuovere i crolli e poi del ricostruire gli edifici.

Nel caso dei terremoti, l’esigenza primaria è assicurare che la casa non crolli, altrimenti terremoto dopo terremoto, così come alluvione dopo alluvione rischiamo di perdere l’Italia più bella: quella dei borghi e non solo.

Rischiamo di buttare miliardi di euro che invece sono utili per sostenere chi non ha lavoro e chi lo ha perso.

Questo perché la nazione è avviluppata in una ragnatela di 7.894 Comuni e, salvo Bettino Craxi, tutti i parlamentari che abbiamo eletto per governare la nazione non hanno voluto effettuare la riforma essenziale per organizzare la base della difesa del territorio:

ACCORPANDO I COMUNI SOTTO I 35.000 abitanti (lasciando, e possibilmente aumentando, gli sportelli multifunzionali per le pratiche dei cittadini).

Una riforma strategica che eliminerebbe almeno 7.000 sindaci e relativi consigli comunali con un risparmio di miliardi di euro che potrebbero essere destinati alla creazione di nuovi posti di lavoro e alla difesa del territorio.

EMERGENZE: COME COMPORTARSI PRIMA, DURANTE E DOPO

Riguardo ai disastri la disinformazione è continua, perché chi vuole sfruttare gli esseri umani ha interesse a mantenere le emergenze per diventare sempre più ricco e ridurre in povertà gli altri in modo da poterli tranquillamente sfruttare, rendendoli simili a schiavi privi di un futuro.

Detti profittatori avvalorano una comunicazione che, riducendo un problema di cui conosciamo la soluzione a chiacchiere da bar e da salotto, distrae i cittadini, i quali in tal modo non prendono atto e né intervengono nel chiedere ai parlamentari, che hanno eletto a rappresentarli, di intervenire per la difesa del territorio, delle persone e dei beni.

Quello che detti speculatori cercano di nascondere accuratamente sono le verità, che da decenni sappiamo e cioè:

1. conosciamo i moti della terra che hanno determinato, determinano e determineranno il clima, l'esistenza e storia dei terremoti e delle eruzioni, gli spostamenti dell'asse terrestre;
2. salvo i terremoti e le eruzioni dei vulcani, siamo in grado di prevedere le piogge, le tempeste, l'innalzamento dei livelli dei mari e le variazioni dell'atmosfera e dell'asse terrestre;



Firenze, fiume Arno, novembre 2016

3. studiamo il pianeta dallo spazio, sotto gli oceani, dentro i ghiacciai, scavando nei suoli e queste conoscenze ci consentono di progettare e realizzare la regolarizzazione dei flussi dell'acqua che dalle sorgenti deve arrivare ai laghi e ai mari;
4. grazie alla tecnologia, abbiamo a disposizione sia grandi macchinari per le costruzioni e movimento terra per realizzare dighe, bacini di espansione, golene, innalzare grandi argini e bonificare terreni;
5. abbiamo a disposizione gli hard e software per gestire le informazioni inerenti il clima e il meteo, potendo programmare le conseguenti azioni di salvaguardia e una gestione sicura dei flussi d'acqua che dai monti devono arrivare ai laghi e ai mari.

Altre disinformazioni da parte degli speculatori, che sotterrano in modo sistematico la verità per arricchirsi ulteriormente, si basa anche sull'incitamento a un consumismo sfrenato e globale sfruttando tutti, bambini compresi, sempre e ovunque, sono:

- a) il consumismo sfrenato con la produzione di vestitari e macchinari programmati per una rapida sostituzione che vuota le tasche dei cittadini e inonda il pianeta di rifiuti;
- b) i debiti che i consumatori contraggono a seguito di acquisti condizionati dalle pubblicità;
- c) l'impatto demografico (nel 1975 eravamo 4 miliardi e nel 2022 siamo balzati a 8 miliardi). Un impatto demografico che ha prodotto e produce continue guerre per poter occupare territori dove sono presenti delle risorse naturali, occupazione di suoli per le costruzioni, estrazione di minerali di ogni genere, l'attivazione di coltivazioni e allevamenti intensivi che depauperano i territori e producono alimenti pericolosi per la salute, i rifiuti che devono essere bruciati inquinando l'aria e/o i mari, costruzione di abitazioni in zone pericolose e/o che intralciano il ciclo della natura;



Firenze, fiume Arno novembre 2016

- d) la necessità inderogabile di far approvare dai parlamenti nazionali una programmazione delle nascite basata su incentivi diretti a chi non ha figli oppure solo uno o due. Chi per vari motivi desidera mettere al mondo tanti figli è chiaro che non può metterli a carico di tutti gli altri, inficiando la loro qualità della vita. L'egoismo degli esseri umani è sempre presente ma, proprio per questo occorre che tutti concorrano a contenerlo per evitare di diventare degli schiavi socio economici o, peggio, di essere vittime dei disastri umani e ambientali.

Solo gli speculatori, che operano per aumentare la loro ricchezza nel presente, intervengono per creare disinformazione che crea, a ritmo sempre più frequente, danni per miliardi di euro, invalidi, vittime, cittadini sempre più poveri, nuovi poveri costretti a vivere nelle incertezze senza un lavoro appagante e sicuro, cittadini che perdono la proprietà dei beni pubblici che passano nelle mani dei privati.

Per quanto detto, serve combattere la disinformazione e non farsi trovare impreparati di fronte alle emergenze e il primo passo è leggere attentamente quanto segue, ricordando che:

- anche uno può fare la differenza;
- occorre rilanciare il presente documento via mail a Governo e i parlamentari eletti nella sua circoscrizione (elenchi mail in www.insiemeinazione.com) nonché a quanti hai in rubrica mail e nei social chiedendo che entrino in azione a loro volta;
- le azioni contro la legge e le menzogne arrivano velocemente mentre la verità e la giustizia arrivano sempre anche se in ritardo;
- è importante inFORMARE ogni giorno, sempre con il pessimismo dell'intelligenza e l'ottimismo della volontà.



Firenze, fiume Arno novembre 2016



Firenze, fiume Arno di fronte a piazza Piave, movimento terra che aumenta l'altezza del letto del fiume

1 Come limitare i rischi e i costi per i tre tipi di rischi derivanti da:

- 1.01 eventi meteorologici legati agli eventi atmosferici come le trombe d'aria, le tempeste di fulmini, le grandinate e le piogge torrenziali;
- 1.02 criticità idrauliche e idrogeologiche connesse al ciclo dell'acqua, tra le quali rientrano ad esempio le inondazioni e le frane;
- 1.03 eventi climatici correlati alle temperature come le ondate di calore;
- 1.04 terremoti;
- 1.05 valanghe;
- 1.06 eruzioni di vulcani;
- 1.07 maremoti;
- 1.08 incendi;
- 1.09 incidenti chimici inquinanti;
- 1.10 contaminazioni (nucleari, biologiche, chimiche o radiologiche);
- 1.11 nubi tossiche.

2 Le criticità che conosciamo e che esistono da tempo

- 2.01 La ridotta capacità di ritenzione idrica del suolo.

- 2.02 L'eliminazione dei vasi di espansione.
- 2.03 Il mancato monitoraggio e manutenzione degli argini.
- 2.04 Le costruzioni ubicate sotto i livelli dei corsi d'acqua.
- 2.05 Il mancato monitoraggio e manutenzione delle fognature.
- 2.06 L'errata progettazione delle fognature.
- 2.07 Le mancate precauzioni nella costruzione degli immobili.
- 2.08 Per risparmiare i privati evitano di scaricare i possibili rischi su una Compagnia assicurativa.

3 I costi a carico della nazione che poi pagano tutti i cittadini

- 3.01 Danni all'ecosistema.
- 3.02 Danni da epidemie.
- 3.03 Danni alle infrastrutture pubbliche.
- 3.04 Danni da smaltimento di quanto è stato danneggiato.
- 3.05 Interventi della Protezione Civile, delle Forze Armate, della Sanità.

4 I danni a carico dei privati che possono distruggere tutta una vita

- 4.01 Danni e interruzioni forzate delle attività produttive industriali, artigianali, agroalimentari, turistiche, estrattive, di distribuzione.
- 4.02 Danni alle abitazioni e/o agli arredi.
- 4.03 Danni per le evacuazioni delle abitazioni.
- 4.04 Danni fisici alle persone e agli animali da compagnia.
- 4.05 Danni ai veicoli da acqua salata, acqua mista a carburanti, da urti contro un oggetto in grado di rovinare le protezioni alle batterie e ai serbatoi del carburante.

In particolare, le auto elettriche e ibride avendo le batterie posizionate nella parte inferiore, corrono i seguenti i pericoli: infiltrazioni all'interno dei circuiti delle batterie tali da costringere alle onerose sostituzioni con i costi di smaltimento, i corti circuiti, l'esclusione dei lavaggi ad alta pressione del sottoscocca, l'essere obbligati a parcheggiare in spazi esterni per 15 giorni a distanza di 5 metri da edifici e veicoli.

5 Cosa fare per impedire e/o limitare i danni

Accedi ai dati del Comune, della Regione, dell'ARPA, SNPA, ISPRA, CNR, Internet eccetera per conoscere le eventuali criticità dell'edificio e riguardo alla sua ubicazione.

6 Accedi al sito del Comune per verificare se nella home page hanno inserito il PIANO COMUNALE DI EMERGENZA. Se hanno effettuato il tipo di Allerta e di emergenza e delle esercitazioni secondo il metodo Augustus.

Dove sono le Aree di Attesa Sicura, Aree di Ricovero, Aree di Ammassamento, le ordinanze, le deliberazioni, chi sono i consulenti e collaboratori, i servizi erogati, interventi straordinari e di emergenza. Il PIANO COMUNALE DI EMERGENZA non deve essere un documento riservato agli addetti ai lavori, ma deve essere adeguatamente diffuso e messo a disposizione del normale cittadino, in modo da far conoscere i rischi della realtà locale e diffondere conoscenza anche nel campo della gestione del rischio.

Questo affinché ogni cittadino sia messo nelle condizioni di affrontare le situazioni emergenziali con coscienza e al fine di ridurre i rischi per sé stesso e per gli altri.

Il PIANO COMUNALE DI EMERGENZA è costituito dalla progettazione e organizzazione di tutte le attività e procedure che dovranno essere adottate per affrontare un evento calamitoso nel territorio di interesse, un sistema articolato di procedure, organizzazione, risorse e scambio di informazioni.

Inoltre, il PIANO COMUNALE DI EMERGENZA è lo strumento operativo che razionalizza e organizza le procedure d'intervento nelle emergenze dell'apparato comunale, delle aziende erogatrici dei pubblici servizi e l'intervento del volontariato, in modo da ottenere la massima efficienza in caso di conclamata emergenza, con operazioni di primo soccorso alla popolazione, utilizzo del volontariato, informazione alla popolazione sulle procedure in atto, al ripristino della funzionalità dei servizi pubblici e delle infrastrutture di reti strategiche, la gestione amministrativa della comunità, per fronteggiare le necessità più urgenti con utilizzo di risorse necessarie per il ritorno alla normalità.

La corretta stesura e aggiornamento, attraverso la raccolta di dati e della cartografia, tengono in considerazione i rischi e le variazioni degli scenari attesi che possono colpire un determinato territorio e le sue precarietà quali corsi d'acqua, tipo di territorio: montuoso o pianeggiante o vallivo, frazioni poste in località disagiate, infrastrutture ferroviarie, viarie, aeroportuali, posizionamento di scuole, ospedali, attraverso la raccolta di dati e la cartografia e la predisposizione di appositi scenari di rischio, valutando quali conseguenze possano derivare, in base alla vulnerabilità del luogo, al tipo di abitazione, ai siti sensibili come insediamenti industriali o ancora il numero di abitanti e la loro eterogeneità, considerando la presenza di bambini, anziani e le varie disabilità.

7 Per evitare di stravolgere tutta una vita, trasferisci i rischi personali, i rischi sulle proprietà e sulle attività lavorative a una Compagnia assicurativa, attivando specifiche polizze.

L'EQUIPAGGIAMENTO DI EMERGENZA

Nel ripostiglio di casa o dentro ad un armadio, ovviamente sempre a portata di mano, tenere una valigia e/o uno zaino con quanto potrebbe esserti utile in caso di emergenza o quando sei costretto ad abbandonare/evacuare la tua abitazione in tutta fretta.

A seguire un sintetico elenco.

• Sicurezza

Un piede di porco per sbloccare una porta e/o finestra rimaste bloccate, torcia frontale, una serie di chiavi per aprire i quadri (elettrici, gas, acqua eccetera), coltellino multiuso.

• Alimenti

Redigere un elenco per data di scadenza per consumare e reintegrare: acqua minerale, latte in polvere, sale, zucchero, olio, cioccolato minimo 85%, scatolame di cibi pronti (carne, pesce, verdure, legumi, marmellate eccetera), confezioni di biscotti e gallette, salumi stagionati in confezione sottovuoto, formaggi confezionati sottovuoto o comunque conservabili a temperatura ambiente, succhi di frutta, frutta secca.

• Materiale per la sopravvivenza immediata

Bicchieri pieghevoli, bussola, fiammiferi antivento, candele, torce, accendino, fischietto per mantenere il contatto in caso di distanza e/o cattiva visibilità, seghetto, pinza, sacchi di grandi dimensioni, cordame, spago, fornellino da campeggio, radio a transistor, batterie ricaricabili, forbici, nastro adesivo, guanti di lattice, teli di plastica, stivali di gomma.

• Materiale per la salute del corpo

Medicinali consigliati dal medico curante, cassetta di pronto soccorso, disinfettante, bicarbonato di sodio, crema antiallergica e per le ustioni, mascherina FFP3.

• Indumenti

Mutande, reggiseni, assorbenti femminili, calze, cappellino, guanti, maglieria intima, Pantaloni, Ombrellino pieghevole, Posate multiuso, sapone solido, dentifricio, spazzolino da denti, asciugamano, fazzoletti di carta, telo termico, scarpe. Busta sigillata impermeabile contenente fotocopie documenti: contratti, patenti, tessera sanitaria, fotografie dei volti del nucleo familiare da utilizzare per le autorità in caso di separazione del nucleo familiare.

• Depuratore d'acqua portatile

L'approvvigionamento idrico è una priorità per l'essere umano, quindi, è utile avere a disposizione per affrontare un'emergenza con scarsità di acqua di filtri portatili per acqua per rimuovere la contaminazione dall'acqua. Ci sono in commercio dei depuratori d'acqua portatili che hanno un potere di filtrazione elevatissimo, fino a 0,01 micron e sono capaci di eliminare non solo impurità e batteri, ma anche pericolosi virus e sostanze nocive. Anche il migliore potabilizzatore d'acqua da viaggio non riuscirà a trattenere alcuni virus molto piccoli e rari e non eliminano i pesticidi e altre sostanze perché per eliminarli occorre un impianto ad osmosi inversa che richiede una pompa elettrica ad alta pressione. Per approfondire cercare su Internet e come prima indicazione aprire <https://blogworld.it/migliori-depuratori-acqua-portatili-5102.html?cn-reloaded=1> che segnala i tipi Mini Water Filtration System della Sawyer (fino a 0,1 µ), il LifeStraw della Vestergaard (fino a 0,2 µ), il Water Filter Straw delle DEFE da (0,01 µ), il LifeStraw Mission della Vestergaard (0,02 µ) nonché aprire <https://kitsopravvivenza.com/depuratori-acqua-portatili/>.

**CONSULTA IL MANUALE
SULL'AUTOPROTEZIONE NELLE EMERGENZE**
(manuale in fase di aggiornamento)

cliccando

www.coordinamentocamperisti.it/autoprotezione_emergenze.php

oppure acquisendone altri presenti su Internet
e creandone uno per le tue specifiche esigenze.



**CONTATTI UTILI DA FOTOCOPIARE
E TENERE IN OGNI STANZA**

112 per segnalare un'emergenza

Meteo, informazioni

www.3bmeteo.com

Grandine

www.coordinamentocamperisti.it/files/aggiornamenti/Grandine%20mappa%20globale.pdf

Terremoto, i dati in tempo reale

terremoti.ingv.it

L'autoprotezione nelle emergenze

www.coordinamentocamperisti.it/autoprotezione_emergenze.php

Fulmini? Dove cadono

www.blitzortung.org/it/live_dynamic_maps3.php

Campi elettromagnetici? Le misurazioni

www.coordinamentocamperisti.it/files/aggiornamenti/0000%20campi%20elettromagnetici.pdf

Sotto il sole in sicurezza

www.coordinamentocamperisti.it/files/aggiornamenti/0000%20sotto%20il%20sole%20in%20sicurezza.pdf

AUTO IBRIDE E/O ELETTRICHE

I CONSIGLI DELLA NOSTRA REDAZIONE

- Un cittadino che desidera acquistare un'auto ibrida e/o elettrica 100% deve leggere prima sia <https://www.sicurauto.it/ricambi-e-accessori/tecnica-e-manutenzione/smaltimento-batterie-auto-elettriche-e-ibride-modalita-e-costi/> che l'articolo <https://insideevs.it/news/625277/batterie-auto-elettriche-tipi-tecnologie/>. Questo perché i tipi di batterie installati sulle auto elettriche sono di tipi diversi (*esempio: al piombo e/o al nichel-metallo idruro e/o agli ioni di litio e/o al litio ferro fosfato e/o al litio-metallo e/o al litio-zolfo e/o agli ioni di sodio*). Da quale tipo di batterie è dotata l'autovettura, qualora venisse alluvionata e non riparabile, dipende la spesa per una demolizione perché potrebbe essere anche 200 euro (*tariffa variabile in base al chilometraggio necessario per il recupero*) ai quali dover aggiungere 3.600,00 euro se la batteria è al litio da 100 kWh e del peso di 600 kg oppure 1.800,00 euro se è da 50 kWh e del peso di 300 kg.
- Controllare sui documenti del veicolo le prescrizioni.
- A seguito di allerta per piogge intense o fenomeni atmosferici simili, provvedere per tempo a parcheggiare il veicolo in aree non soggette a esondazioni da parte di corsi d'acqua e/o da fognature con caratteristiche inadeguate e mai parcheggiare sotto gli alberi e/o in prossimità di un loro crollo.
- Se siamo in circolazione stradale e una strada appare allagata (anche di pochi centimetri) non avanzare, controllare se si è in prossimità di una strada in salita, raggiungerla, parcheggiare, allontanarsi dal veicolo perché la prolungata immersione nell'acqua potrebbe, una volta all'asciutto, sviluppare un incendio.
- Se si è percorsa una strada anche parzialmente allagata, prima di metterla in moto, far controllare il veicolo da un'officina autorizzata.

RISCHI SULL'AUTO ELETTRICA CON L'ACQUA ALTA E QUANDO È IMMERSA

Se è vero che un'auto elettrica, non avendo necessità di aria in aspirazione né di scaricare i gas combusti, potrebbe in teoria attraversare un tratto di strada anche con acqua alta (cercando di non fermarsi), diverso è il caso in cui rimanga per molto tempo immersa nell'acqua.

In quest'ultimo caso l'umidità potrebbe iniziare ad infiltrarsi nel veicolo (sia elettrico che termico), ossidando i componenti elettrici (motore, cablaggi e celle nei veicoli elettrici).

Non vanno sottovalutati anche i possibili danni da ossidazione agli organi di trasmissione.

Per i veicoli BEV si aggiunge il rischio di "perdite correnti" nelle centraline (BMS e altre) causate dall'umidità, che possono innescare surriscaldamento della batteria e innescare incendio.

Per i veicoli ICE si aggiunge il rischio di sversamento di sostanze altamente inquinanti (olio, benzina, gasolio, acidi delle batterie al piombo, ecc.), che possono inquinare e anche innescare incendio se a contatto con scintille.

Utile aprire https://www.vigilfuoco.it/aspx/download_file.aspx?id=27512 e leggere in BOZZA le linee guida dei Vigili Del Fuoco riguardo al tema "Rischi connessi ai più moderni sistemi di accumulo elettrochimico, predisposizione di specifiche linee guida finalizzate alla valutazione delle problematiche per i soccorritori nel caso di intervento con il coinvolgimento degli stessi sistemi di accumulo negli scenari incidentali e all'individuazione di specifiche procedure di intervento".

In particolare leggere la pagina 15 e 16 dove si evidenzia che gli interventi su auto elettriche 100% e/o ibride devono essere effettuati solo da personale specializzato e adeguatamente attrezzato.

Le informazioni dalla redazione di **newsauto**

Alcuni testi estratti dall'articolo

www.sicurauto.it/ricambi-e-accessori/tecnica-e-manutenzione/smaltimento-batterie-auto-elettriche-e-ibride-modalita-e-costi/

Anche con le automobili dotate di un **motore a combustione interna**, diesel o benzina, è necessario evitare di attraversare tratti di strada allagati, pena l'aspirazione di acqua nel motore e conseguente spegnimento dello stesso nel bel mezzo dell'imprudente guado.

Su alcune vetture diesel o benzina basta veramente poca acqua che può essere aspirata fatalmente dal motore ed essendo incompressibile ne causa l'inevitabile rottura, con la compromissione di pistoni, bielle ed albero motore. I costi per riparare il danno sono ingenti e quantificabili, nella peggiore dei casi, nella sostituzione completa del motore. E in tal caso, il semplice spegnimento del propulsore sarebbe il **male minore**, visto che si rischiano danni ben maggiori (rottura di cilindri, pistoni, bielle, ossidazione di organi di trasmissione).

Auto elettrica 100% immersa con l'acqua alta

Ma cosa succede se un'auto elettrica, dotata di **batterie da decine di kWh** e con tensioni di esercizio superiori ai **400 V**, si trova in condizioni di semi immersione con acqua alta? Il rischio di incidenti elettrici per **corto circuito** nelle batterie causati dall'acqua è elevato: per questo il Comune di Ravenna, il 23 maggio 2023 ha disposto una specifica **ordinanza** sulle auto elettriche ed ibride in base alle disposizioni del Comando locale dei Vigili del Fuoco: *"A scopo precauzionale, i concessionari e i soggetti privati che a qualsiasi titolo possiedono veicoli elettrici e ibridi che hanno subito immersione in seguito agli eventi meteorologici dei giorni scorsi, o che si trovano in ambienti particolarmente umidi, devono adottare alcune misure preventive a tutela della incolumità pubblica. In particolare, questi veicoli devono essere posti per 15 giorni in quarantena, devono cioè essere tenuti in spazi esterni, con una distanza di almeno cinque metri tra un veicolo e l'altro, da edifici e da altri veicoli."*

Aggiornamento estratto da **HD MOTORI.it**

www.hdmotori.it/auto/articoli/n570189/emilia-romagna-quarantena-auto-ibride-elettriche/



AGGIORNAMENTI EMERGENZA



AGGIORNAMENTO EMERGENZA - GIOVEDÌ 25 MAGGIO ORE 15.40

Misure da adottare da parte dei possessori di veicoli elettrici e ibridi.

A scopo precauzionale, i concessionari e i soggetti privati che a qualsiasi titolo possiedono veicoli elettrici e ibridi che hanno subito immersione in seguito agli eventi meteorologici dei giorni scorsi, o che si trovano in ambienti particolarmente umidi, devono adottare alcune misure preventive a tutela della pubblica incolumità.

In particolare tali veicoli devono essere posti per 15 giorni in quarantena, devono cioè essere tenuti in spazi esterni, con una distanza tra un veicolo e l'altro, da edifici e da altri veicoli di almeno cinque metri.

Tali misure sono state disposte su richiesta dei Vigili del fuoco.



EMERGENZE ATTIVATE DAI DISASTRI COLPOSI

Chi è proposto alla gestione dei territori, sicuramente da oltre 50 anni, affinché le acque che scorrono non provochino micidiali alluvioni, ha a disposizione:

- sistemi di comunicazione di massa dove acquisire tutte le soluzioni tecniche a livello storico e mondiale;
- soft e hardware per le progettazioni;
- enormi macchinari per i movimenti terra;
- trasporti veloci con veicoli specializzati.

In sintesi, tutto quanto necessario per una corretta e previdente gestione delle acque dalle sorgenti ai mari.

Il non mettere in sicurezza i territori prende l'ascensore mentre la verità e la giustizia prendono le scale, quindi, ci vorrà più tempo ma arrivano sempre.

Ripartiamo dalle basi perché nelle scuole e alle televisioni è raro trovare interessanti e utili lezioni di geografia, della gestione e tutela delle risorse naturali perché la conoscenza e partecipazione civica intralcia gli affari degli speculatori sempre all'opera per depredare la nazione e i cittadini.

Alcune parti di questo articolo sono estratte da

<https://www.studenti.it/importanza-dell-acqua-per-la-terra-tesina.html>



PREVENIRE È POSSIBILE ED È UN DOVERE

Vale ricordare che le alluvioni avvengono allorquando gli esseri umani preposti alla sicurezza dei territori:

1. sono al servizio degli speculatori e la natura, con la sua forza, spazza via le costruzioni, i beni pubblici e privati nonché uccide e/o invalida gli esseri umani;
2. hanno costruito in luoghi inidonei, non hanno ben progettato, non hanno controllato, non hanno mantenuto in efficienza le opere.

Pertanto, procediamo per punti al fine ricordare a tutti, per i primi i ragazzi dalle scuole elementari in avanti, cosa occorre verificare, demolire, progettare, costruire e mantenere in efficienza per evitare i disastri.

IL DEFLUSSO DELLE ACQUE DALLA SORGENTE ALLA FOCE

I *fiumi* sono corsi d'acqua dolce con un flusso perenne mentre i *torrenti* sono corsi d'acqua brevi, impetuosi, con flusso irregolare e a forte pendenza.

L'esistenza di un fiume richiede tre condizioni: *precipitazioni atmosferiche sufficienti*, *permeabilità moderata del terreno* (condizione necessaria per impedire un'eccessiva perdita sotterranea delle acque piovane) ed *evaporazione non eccessiva*.

Un fiume consta essenzialmente in:

- *Punto di origine*. Esso è rappresentato da una sorgente, acque derivanti da ghiacciai e nevai o da un lago;
- *Corso superiore*. Primo tratto, solitamente ripido con fondo roccioso o ciottoloso, in cui le acque sono veloci e trasportano vari materiali (sassi, ghiaia, terra eccetera). Il fiume è nella cosiddetta "fase torrenziale";
- *Corso mediano*. Il fiume scende verso la pianura, le sue acque rallentano la velocità e depositano vari materiali. Ha un andamento serpeggiante e forma vari meandri (o anse);
- *Foce*. Un fiume può sfociare a delta (parecchi rami che si dispongono triangolarmente) o a estuario (con un allargamento ad imbuto).

La lunghezza di un fiume dipende soprattutto dalla struttura fisica del terreno in cui scorre. I fiumi più lunghi si trovano nelle grandi pianure o in territori con modesti rilievi. Le principali caratteristiche distintive di un fiume sono:

- *la portata* (m^3/s di acqua che passa attraverso una sezione del fiume);
- *il quoziente di deflusso* (rapporto in un determinato tempo tra la portata e la quantità di acqua meteorica pervenuta sul bacino idrografico);
- *il regime* (variazione della portata di un fiume).

I fiumi esplicano azione di erosione, trasporto e sedimentazione.

Il bacino idrografico (o bacino fluviale, ovvero di raccolta) è la regione che convoglia tutte le sue acque superficiali a un fiume.

I corsi d'acqua minori che confluiscono nel fiume principale si dicono affluenti.

Come tutti i corpi presenti su questo pianeta anche l'acqua risente della forza di gravità. Pertanto, l'acqua dei fiumi scorrerà sempre dall'alto (la sorgente) verso il basso (la foce) lungo un percorso chiamato alveo.

Più questo alveo sarà inclinato più l'acqua scorrerà velocemente, aumentando nel contempo sia la sua capacità erosiva che la sua capacità di trasporto di sedimenti.

Grosso modo la velocità dell'acqua può variare fra 1 e 40 km/h.

Nei punti dove l'alveo è rettilineo la velocità più elevata dell'acqua si registra al centro del fiume, poco al disotto della superficie; quando l'alveo si incurva, il flusso più veloce si sposta verso il lato più esterno. Quindi vediamo che una caratteristica fondamentale di un corso d'acqua è il suo gradiente, cioè il dislivello di altezza che l'acqua compie per unità di lunghezza percorsa.

La portata di un corso d'acqua è la quantità di acqua che passa attraverso la sua sezione trasversale nell'unità di tempo, normalmente questa si esprime in metri cubi al secondo e solitamente si misura all'altezza della foce (la portata registrata del fiume Po, ad esempio, è mediamente di 1400 metri cubi al secondo mentre per il Rio delle Amazzoni si registrano portate dell'ordine dei 100.000 metri cubi al secondo).

Questa misurazione rappresenta tutta l'acqua che, attraverso il fiume, abbandona l'area percorsa dal fiume e dai suoi affluenti. Quest'area si chiama bacino idrografico e costituisce una unità naturale individuabile anche morfologicamente sul territorio.



Infatti, un bacino rappresenta tutta la superficie entro la quale tutte le acque presenti (pioggia o sorgenti) vanno ad alimentare un corso d'acqua (quello del Rio delle Amazzoni, ad esempio, è ampio 5.800.000 chilometri quadrati, cioè 19 volte l'Italia).

Una precisazione: è vero che un bacino idrografico è rappresentato dalle creste dei monti che fanno da *spartiacque* tra due diverse valli, ma è anche vero che spesso entrano in gioco altri fattori geologici che devono essere considerati nelle valutazioni dei bacini e quindi delle relative portate dei fiumi.

Infatti, si può intuire che se in superficie si trova una litologia che è molto permeabile, come i calcari, e al di sotto di questa si trova una litologia impermeabile come le argille, l'acqua che si infiltra nei calcari poi scorrerà lungo le argille a seconda della loro pendenza, indipendentemente dalla morfologia superficiale.

Sotto lo spartiacque "morfologico", e quello "geologico" che individua il reale bacino del corso d'acqua.



Ecco l'importanza che la nazione sia dotata di una Carta Geologica completa e continuamente aggiornata, essendo fondamentale per prevenire, mitigare e ridurre i rischi che ciclicamente ci costano miliardi di euro.

Altresì indispensabile detta Carta Geologica per progettare infrastrutture sicure e gestire in modo sostenibile.

Purtroppo, condizionati dagli speculatori, gli eletti dal dopoguerra in poi a governare la nazione hanno eluso detto dovere: è ancora oggi è stato mappato solo metà del territorio nazionale.

La portata del fiume varierà nel corso dell'anno da dei valori massimi (periodi di piena) a dei valori minimi (periodi di magra) che dipendono dalle stagioni. Queste variazioni delle portate vanno poi a definire il regime del fiume; così si può riconoscere un regime *torrenziale* dove le alternanze tra le piene sono notevoli, mentre il regime *fluviale* è molto più regolare. Esistono notevoli tipi di regime dei fiumi come si vede anche in Italia dove si passa dai regimi torrentizi alpini, con piene in estate e magre in inverno, a regimi calabro-insulari con piene in inverno e magre in estate.

Un modo per studiare un corso d'acqua è quello di prendere in considerazione il suo profilo, ossia una sezione verticale di tutto il fiume dalla sorgente alla foce; questa mostra che il gradiente diminuisce dalla sorgente verso la foce, e si vede che la portata invece aumenta verso la foce; ed è anche logico visto che lungo il percorso il fiume raccoglie sempre più acqua, quindi, anche l'alveo e la velocità dovranno cambiare in relazione alle variazioni di quantità di acqua.

Quindi, l'azione dell'acqua nei fiumi si può riassumere in erosione, trasporto e sedimentazione di materiale.

Normalmente l'azione erosiva si manifesta a monte dove la velocità delle acque e soprattutto le piene stagionali possono trasportare anche notevoli quantità di materiale, anche grezzo.

Il trasporto avviene nella parte mediana del fiume e avviene essenzialmente come carico *disciolto*, carico *sospeso*, e carico *di fondo*, mentre la deposizione avviene verso la foce del fiume e poi successivamente in mare dove, se le correnti lo permettono si formano degli enormi delta (ad esempio il delta del Nilo o del Mississippi e/o del Po).

Ma se le correnti marine trasportano via il materiale prima che si depositi allora avremo degli estuari.

Possiamo anche avere delle conoidi alluvionali, cioè strutture simili al delta ma che si formano sulla terra emersa quando i corsi d'acqua arrivano in pianura dai monti e la loro velocità diminuisce bruscamente, depositando tutto il materiale che trasportavano. Sotto una conoide alluvionale, Valle della Morte, California.

Le valli fluviali possono assumere il classico aspetto ad V (quelle a U sono glaciali) se il fiume è relativamente piccolo e se questo riesce a scavarsi il suo alveo; mentre se la valle è ampia, soprattutto vicino alla foce, il fondo della valle sarà piatto e cosparso di sedimenti. Queste valli ci danno una indicazione sul tipo di gradiente e quindi dell'erosione del corso d'acqua: nel primo caso è molto alto e principalmente il fiume scava il suo alveo, nel secondo è minore e l'erosione è principalmente laterale e tende alla creazione di ampie valli piatte.

Quindi quando il gradiente inizia a diminuire, l'azione erosiva si trasferisce dal fondo dell'alveo ai fianchi della valle e tende ad allargarla trasformandola in una piana alluvionale del fiume, detta di erosione; si può formare anche per deposizione di materiale come nella bassa valle del Tevere.

Nelle zone di montagna si trovano quindi valli a V anche molto strette, dette forre e gole, con pareti ripidissime e molto alte, ma molto dipende anche dalle varie tipologie di rocce su cui scorre il fiume: rocce poco competenti saranno facilmente erodibili e daranno vita a valli più ampie e percorsi più regolari, mentre litologie più competenti saranno difficilmente erodibili quindi formeranno valli molto più aspre.



Una alternanza di litologie tenere e resistenti darà vita a dei punti poco erodibili e a delle locali variazioni del livello di base e quindi a delle variazioni locali di erosione o di deposito dei sedimenti creando le cosiddette rapide, o cascate, come quella famosa del Niagara, causata da uno strato di dolomie che protegge una litologia sottostante più tenera, o quelle dell'Angel, in Venezuela, che raggiungono i 950 m di altezza.

Andando verso il mare la morfologia si addolcisce e il fiume percorre delle valli più ampie, e nelle pianure, dove l'azione erosiva in senso stretto è praticamente assente, prevale quella di trasporto del sedimento verso il mare. I corsi d'acqua in queste condizioni si muovono in ampie anse chiamate meandri che cambiano spesso posizione, sia lateralmente, che verso valle (a meno che non siano "incassati" nei sedimenti competenti) perché il fiume tende ad erodere nel lato esterno del meandro e a depositare i sedimenti nel lato interno, a causa delle diverse velocità dell'acqua; a volte si possono osservare dei *salto di meandro*, cioè, quando il fiume taglia il collo del meandro e lo salta creando dei laghetti a "corno di bue".

Quindi, quando un fiume arriva a questo punto si può dire che esso è nella sua fase matura poiché ha eroso il suo alveo, poi le sue sponde per allargare la valle, una volta che il gradiente ha trovato un equilibrio inizia la fase di meandricizzazione nella pianura.

Quindi, un fiume modella il paesaggio radicalmente passando, in teoria, dalla fase iniziale dove la morfologia è piatta, attraverso la fase giovane dove il fiume inizia ad erodere e a modellare la morfologia con cascate e rapide, alla fase matura dove si è formata una valle, e infine a quella di vecchiaia dove l'effetto dell'erosione ha creato nuovamente una sorta di valle molto ampia o pianura detto penepiano.

I LAGHI

Un lago è un corpo d'acqua dolce o salata raccolto in una depressione della terraferma e non in diretta comunicazione con il mare. Il lago si distingue sia dalle espansioni dei fiumi, che mostrano un flusso evidente, sia dalle lagune e dai fiordi, che sono direttamente connessi con il mare.

La distribuzione geografica dei laghi è molto irregolare, e altrettanto varia è la loro tipologia.

In particolare, la distribuzione dipende dalla natura del substrato roccioso e dagli eventi geologici verificatisi in una determinata regione. Per tale motivo, vaste parti di continenti sono prive di bacini lacustri, mentre regioni relativamente poco estese ne contengono moltissimi. Caso limite è la Finlandia, dove si contano oltre 60.000 specchi d'acqua.

Il lago più profondo della Terra è il Bajkal, nella Siberia meridionale, che contiene quasi un quinto di tutta l'acqua dolce del pianeta e raggiunge una profondità massima di 1.637 metri sotto il livello del mare. Il lago più vasto è il mar Caspio (371.000 km²), seguito dal Lago Superiore (84.130 km²) e dal lago Vittoria (68.100 km²); in Europa, la maggiore estensione è occupata dal lago Ladoga, in Russia (18.390 km²).

L'origine di un bacino lacustre, dovuta a un'interruzione nella continuità del pendio idrografico, può essere legata sia a fenomeni accidentali (di norma dovuti a fenomeni catastrofici come i terremoti) sia regionali (cioè legati agli imponenti processi geomorfologici che nel corso del tempo hanno modellato una determinata regione). Si possono dunque distinguere laghi accidentali e laghi regionali.

Tra i laghi accidentali sono compresi i laghi di frana, i laghi da terremoto e i laghi craterici.

I laghi di frana hanno origine dallo sbarramento di valli fluviali da parte di materiali franati dai loro versanti. Questi laghi sono di solito temporanei, e si svuotano improvvisamente se l'acqua in essi contenuta riesce a incidere la soglia dello sbarramento; talvolta in questi casi si producono conseguenze catastrofiche a valle. Sono di frana i laghi di Alleghe, in Trentino, e di Scanno, in Abruzzo.

I laghi da terremoto sono dovuti al dislocamento di masse rocciose in seguito a movimenti tellurici.

I laghi craterici invece occupano crateri creati dalla caduta di grandi meteoriti (come il Chubb Lake, in Canada).

Tra i laghi regionali, vi sono i laghi tettonici, che occupano fosse tettoniche e conche situate in vaste pieghe (sinclinali) della crosta terrestre dovute, appunto, a movimenti tettonici: appartengono a questo gruppo tutti i laghi presenti lungo la Rift Valley, come il lago Niassa, e quelli della valle del Giordano (il lago di Tiberiade e il Mar Morto) e il Bajkal.

Sono regionali anche i laghi vulcanici, che occupano crateri di vulcani ormai spenti o conche formate dal collasso di tutta la parte sommitale di un vulcano in seguito allo svuotamento della camera magmatica: ne sono un esempio i laghi laziali di Bolsena, di Vico, di Bracciano, di Albano e di Nemi.

Ancora, sono regionali i laghi glaciali, dovuti all'attività morfogenetica dei ghiacciai continentali, vale a dire all'erosione e alla deposizione di sedimenti da parte delle lingue di ghiaccio in movimento. Si pensava un tempo che i profondi laghi dell'Italia settentrionale (Maggiore, Lugano, Como, Iseo e Garda) avessero questo tipo di origine; si è però riconosciuto che in questi casi i ghiacci hanno agito rimodellando valli fluviali precedentemente impostate.



Tipicamente di origine glaciale sono invece i laghi alpini di circo o di sbarramento morenico (come i piccoli laghi di Annone e Pusiano, in Brianza).

I laghi carsici occupano depressioni scavate dalle acque in formazioni calcaree, per il fenomeno del carsismo. Appartengono a questa categoria i laghi di dolina e quelli formatisi in seguito al crollo della sommità di caverne.

I laghi di pianura, o di azione fluviale, possono essere prodotti per allargamento di un alveo, o per isolamento di corpi d'acqua all'interno di meandri morti (laghi di lanca); sono frequenti lungo il corso dei grandi fiumi come il Nilo, il Rio delle Amazzoni, il Chang Jiang, il Rio Paranà, il Danubio e il Niger. I laghi costieri, infine, sono dovuti all'edificazione da parte delle onde marine di cordoni litorali tali da isolare completamente dal mare corpi d'acqua anche di una certa ampiezza, in genere salmastri o decisamente salini. Esempi italiani sono i laghi di Lesina e di Varano, in Puglia.

Un lago fa sempre parte di un più ampio sistema fluviale-lacustre, al quale appartengono anche i corsi d'acqua che immettono acqua nel lago stesso e quelli che la fanno defluire. In altri termini, ogni lago è caratterizzato da un bilancio idrologico, composto dalla somma degli apporti e delle perdite d'acqua nell'arco annuale.

Gli apporti sono costituiti dagli afflussi dei corsi d'acqua tributari, ma anche dal ruscellamento superficiale lungo le sue sponde, dalle piogge che cadono direttamente sulla sua superficie e dagli afflussi per via sotterranea. Viceversa, le perdite sono date dai deflussi attraverso l'emissario, ma anche dall'evaporazione e dal deflusso sotterraneo.

L'equazione del bilancio idrologico è rappresentata dunque dalla somma algebrica di tutti questi contributi, e può dare un risultato positivo o negativo.

Un parametro di grande importanza per valutare il bilancio idrologico è il tempo medio di residenza dell'acqua nel suo bacino, che è un indice della velocità di ricambio. Da questa velocità dipende in modo essenziale la qualità dell'acqua. Il parametro viene calcolato in prima approssimazione come rapporto tra il volume complessivo del lago e la portata del suo emissario, cioè come tempo teorico di svuotamento.

I laghi possono trovarsi a qualsiasi latitudine e altitudine, ma sono più frequenti nelle regioni che sono state soggette all'azione erosiva dei ghiacci.

Poiché un lago viene alimentato dalle precipitazioni atmosferiche o tramite sorgenti, torrenti o fiumi, il suo livello dipende, in modo molto stretto, dall'evoluzione climatica locale.

Non esiste alcuna relazione tra la superficie di un lago e la sua profondità: quest'ultima, infatti, è legata, oltre che alle condizioni che hanno generato il lago, all'età del bacino stesso. Ad esempio, due laghi paragonabili per forma e dimensioni, come il lago Trasimeno (128 km²) e il lago di Bolsena (114 km²), hanno rispettivamente una profondità massima di 6 e di 140 metri circa.

Dal punto di vista geomorfologico, le conche lacustri sono considerate situazioni transitorie, destinate a scomparire in tempi brevissimi rispetto alla scala dei tempi geologici: il colmamento ad opera dei sedimenti, o lo svuotamento del bacino per incisione della soglia che lo limita a valle, sono eventi ineluttabili nell'evoluzione di qualsiasi corpo lacustre.

Se il lago si estingue per l'accumulo di sedimenti (il cosiddetto interrimento), nella sua fase terminale avrà l'aspetto di una palude. Il già citato lago Trasimeno è in questa condizione lungo molti tratti delle sue sponde.

Il contenuto in sali delle acque di un lago dipende da diversi fattori: i principali sono la natura del substrato roccioso del bacino d'alimentazione del lago stesso, il tasso di ricambio delle acque e il tasso di evaporazione. Il Mar Morto, ad esempio, che non ha emissari ed è soggetto a un tasso di evaporazione molto elevato, presenta un contenuto di sali elevatissimo (oltre 280 g di sali per litro d'acqua, con una salinità cioè otto volte superiore a quella media del mare), tanto da non permettere la sopravvivenza di alcuna forma di vita, ad esclusione di quella batterica.

Le acque lacustri si dicono dolci quando la concentrazione di sali è inferiore a 1 g/l; oligosaline tra 1 e 5 g/l; salmastre tra 5 e 30; salate tra 30 e 80 e ipersaline oltre gli 80 g/l.

I laghi alpini contenuti in bacini non carbonatici sono quelli con acque in assoluto più dolci, con un contenuto in sali anche inferiore a 10 mg/l.

I più salati sono i bacini delle regioni aride, soggetti a fortissima evaporazione.

La temperatura di un lago dipende essenzialmente dal suo bilancio termico, ovvero dalla differenza tra il calore immagazzinato per la radiazione solare e la perdita di calore dovuta, in gran parte, all'evaporazione e all'irraggiamento verso l'atmosfera. La differenza di temperatura e, quindi di densità delle masse d'acqua alle varie profondità, innesca o meno la piena circolazione della colonna d'acqua, a seconda della stagione. Solo quando tutta la colonna d'acqua raggiungerà la stessa temperatura (isotermia) sarà possibile una completa circolazione e, quindi, il trasporto di ossigeno verso gli strati inferiori del lago e la risalita dei nutrienti verso la superficie. Negli altri casi, la colonna d'acqua si stratifica e la circolazione avviene esclusivamente negli strati superiori, che restano separati dalla massa d'acqua sottostante (più fredda) da un sottile strato detto termoclino, caratterizzato da un rapido decremento della temperatura in pochi metri di profondità.

A seconda del regime termico, i laghi si possono suddividere in diverse categorie.

Nei laghi amittici (o polari) la temperatura dell'acqua non sale mai oltre i 4°C e la superficie si mantiene perennemente gelata. In questa situazione, quando le acque più dense sono anche le più profonde, si forma una stratificazione termica inversa e, di conseguenza, non può costituirsi mai una piena circolazione.

Nei laghi monomittici freddi (subpolari), lo scioglimento del ghiaccio superficiale favorisce un breve periodo di piena circolazione.

Nelle zone temperate-fredde, i laghi raggiungono in inverno temperature superficiali inferiori ai 4°C (laghi dimittici) e presentano due periodi di isotermità (uno primaverile e uno autunnale), mentre nei laghi monomittici (tipici della fascia temperato-calda), poiché la temperatura non scende mai al di sotto di 4° C, si assiste a un solo periodo di piena circolazione (che si verifica in inverno).

Ai tropici esiste sempre una ben definita stratificazione termica della colonna d'acqua, che impedisce periodi di piena circolazione; si parla in tal caso di laghi anisomittici.

In condizioni particolari, infine, quando la densità delle acque di fondo è superiore a quella dovuta alla propria temperatura in seguito a un accumulo di sostanze chimiche in soluzione, il lago presenta una stratificazione perenne (laghi meromittici) e la circolazione può avvenire solo negli strati superficiali: un tipico esempio è il lago di Lugano, o Ceresio, che al di sotto dei 100 metri presenta un'elevatissima concentrazione di calcio e bicarbonati.

TERRAZZAMENTI CON VITI, ULIVI E GRANO

Un terrazzamento abbandonato è un danno collettivo, quindi, ripristino, restauro e conservazione sono i presidi sia per la corretta gestione delle acque pluviali che per il mantenimento delle diversità della flora e della fauna.

I **terrazzamenti** sono delle opere di sistemazione in aree collinari e montane che consentono di rendere coltivabili terreni caratterizzati da forte pendenza.

Sostanzialmente si tratta di manufatti composti da una successione di muri a secco che modellano i versanti scoscesi trasformandoli in **gradonate di terrapieni**, livellandone la pendenza tanto da poter essere percorribili anche da mezzi meccanici. La realizzazione di queste opere determina, in termini di regimazione delle acque e sistemazione dei versanti, una sorta di equilibrio artificiale che va a sostituire in positivo le dinamiche evolutive naturali.

Il mulinaccio a Scandicci 2019, foto di Marco Giorgi

**NO ALLA
MESSA
A DIMORA
DI VIGNETI
NEI TERRENI
IN PENDENZA**

Ma una volta realizzati, i **terrazzamenti** non dovrebbero mai essere abbandonati, pena la rottura di questi delicati equilibri e l'accelerazione di quei fenomeni che proprio la loro presenza intende limitare. Se non sottoposti a regolare manutenzione, infatti, i **terrazzamenti** perdono le loro funzioni venendo progressivamente interessate da piccoli crolli e deformazione dei muri di contenimento, sino al completo collasso della struttura. Con l'abbandono dei terrazzamenti tutti perdiamo identità culturale, paesaggio, cibo di qualità, lavoro, biodiversità.

Non solo, il costo più grave la nazione lo paga continuamente dopo i nubifragi che, invece, potrebbero essere mitigati con la cura dei terrazzamenti realizzati su Appennini e Alpi, nel corso di secoli di duro lavoro.

Numerosi studi concordano che una montagna terrazzata raddoppia il tempo di ritorno di eventi alluvionali disastrosi. Al contrario, senza terrazzamenti, si ha una elevata probabilità di registrare alluvioni disastrose ogni cento anni con frane, smottamenti, colate di fango, inondazioni. Al contrario, con terrazzamenti ben gestiti, l'evento disastroso di analoga magnitudine potrebbe avvenire solo dopo duecento anni.

Per quanto detto, una delle soluzioni è il fermare la messa a dimora di vigneti che comportano eliminare i boschi e i pascoli nonché modificare il sottosuolo perché detti interventi creano dei terreni con continuo rilascio di terre dovuto all'erosione da dilavamento e alle modifiche dello scorrere delle acque nel sottosuolo, creando disastri a chi, privati e pubblico, risiede a valle.

Per redigere il testo che segue ho "rubato" gli studi e le parole di Lorenzo Corino nel suo libro VIGNE, VINO, VITA. I miei pensieri naturali inviati dal Giuseppe Altieri nonché esplorando i seguenti siti internet

- www.quintadicupertina.com/VigneVinoVita/VigneVinoVita_Giuseppe_Altieri.pdf
- www.vescine.it/it/estate
- cif.fmach.it

Il mulinaccio a Scandicci 2019, foto di Marco Giorgi

**NO ALLA
MESSA
A DIMORA
DI VIGNETI
NEI TERRENI
IN PENDENZA**

I fattori più interessati dalle monoculture sono stati il terreno e i luoghi circostanti per perdita di complessità biologiche e inquinamenti da fertilizzanti, pesticidi, erbicidi.

La portata di queste conseguenze, anche per gli operatori, è già visibile oggi ma lo sarà pienamente negli anni a venire.

Il suolo è un patrimonio vivente e complesso nelle sue numerose funzioni; è fortemente responsabile degli equilibri ambientali, per la qualità della biomassa vegetale, per la catena alimentare, la funzionalità e qualità delle acque.

Come scrive Michael Pollan, "si possono stampare carta moneta, nuovi titoli ed obbligazioni ma non si possono stampare nuove terre".

La diversità vegetale erbacea ed arborea costituisce il carburante per la vita sulla Terra: ne discende che anche il vigneto può solo avvantaggiarsi da tali associazioni colturali variamente gestite comprese le siepi, alberi nelle loro differenti specie e forme.

Compito dei parlamentari e del governo è comprendere che quando cambiamo il modo di coltivare cambiamo il nostro cibo ed il nostro vino.

Dobbiamo avere la certezza che cibo e vino 'salubri' sono i principali amici della nostra salute.

La conoscenza e la cultura ci devono rendere più osservatori per imparare a impedire micidiali errori.

Se amiamo il pianeta il nostro intervento deve essere per una viticoltura in armonia con la terra.

Non solo, ma per una nazione come la nostra, l'economia si ricava dai frutti della terra ma anche dalle bellezze composite e durevoli che solo pochi hanno la fortuna di possedere.

Se oggi si fa vino in Toscana lo si deve anche all'ancestralità della policoltura e dei terrazzamenti che hanno custodito il terreno buono per secoli insieme alla sapienza antica: spesso, sono spazzati via in un baleno da giganteschi carri cingolati... Un danno enorme come il perdere una biblioteca a seguito di un incendio.

Occorre far ricordare che la qualità del suolo è il punto focale di un investimento territoriale perché ne discende il buon utilizzo nel tempo, infatti, una collina di monoculture non è paesaggisticamente attraente.

Un piano regolatore per le vigne (e non solo) è doveroso: poche regole per benefici più lungimiranti alle imprenditorie e al contesto di paesaggio, alla fertilità dei suoli.

Si potrebbe partire dalla certezza che tutti dipendiamo dalla capacità produttiva nel tempo dei terreni e dalla loro qualità biologica.

L'impegno deve essere realizzato sia nella sistemazione girapoggio come in quella monte valle (rittochino), quest'ultima con molto più rischi, quindi, bisogna averne più conoscenza tecnica per porvi rimedi adeguati.

Essere un poco più "conservatori" nelle risorse naturali, che fan parte del paesaggio agrario, è una necessità inderogabile e occorre un impegno più consapevole e costante perché è una sfida economica primaria già oggi ma molto di più domani.

La Toscana ci porge dei paesaggi agrari di una bellezza e preziosità quasi sconvolgente: ancora oggi lo possiamo definire come il territorio che maggiormente ci "porta" nel mondo tanto che è sufficiente pronunciarne il nome.

Occorre pervenire a un significativo contenimento dei costi di produzione basato sulla defiscalizzazione delle imprese agricole che non adottano culture intensive e distruttive ma contribuiscono al mantenimento degli scenari agresti.

L'attività agricola, negli ultimi tre decenni, ha subito un forte cambiamento attraverso una meccanizzazione con la conseguenza di interventi dissodanti ripetuti in profondità con attrezzature sempre più potenti che ne hanno progressivamente esposto i terreni ad un forte degrado, accentuato poi da eventi piovosi intensi, anch'essi responsabili di fenomeni erosivi anche drammatici che hanno distrutto il "patrimonio-suolo" e impoverito l'agricoltore e coloro che abitano a valle.

Anche nel caso della vigna è più che doveroso evitare la messa a dimora di vigneti che comportano una grave perdita di terreno prezioso a causa della erosione ma creare progetti per disegnare le colline con le vigne messe a dimore in terrazzamenti che hanno alla base lo studio di un geologo e di un agronomo.

Tenendo conto che la coltivazione delle viti e la produzione del vino rappresentano il duro lavoro che trova solo un risultato una volta all'anno, quindi, se sbagli devi aspettare un anno per recuperare, è inderogabile che il Governo provveda a colpire dette imprese solo con le imposte di fine anno. Eliminare le tasse su servizi e beni è il solo sostegno per chi si impegna nella creazione, restauro, coltivazione dei terrazzamenti visto gli alti costi che devono affrontare. È interesse di tutti i cittadini, quindi di un Governo, adottare quanto detto perché, specialmente chi pratica un'agricoltura non intensiva, è una preziosa espressione dell'eredità culturale e sociale dell'umanità.

I terrazzamenti sono vere e proprie opere di ingegneria contadina che rappresentano un modello storico e riuscito di antropizzazione del paesaggio.

Un esempio di affinità tra essere umano e ambiente, di relazione continua tra la natura aspra e la caparbia di chi la vive.

Vere e proprie opere di ingegneria contadina che rappresentano un modello storico e riuscito di antropizzazione del paesaggio. Un esempio di caparbia è in Toscana dove nei terrazzamenti unirono la coltivazione della vite, dell'orzo, del grano e dell'ulivo, creando colline ricamate nei secoli da terrazzamenti di muri a secco: un inimitabile design del territorio.

Un'armoniosa relazione tra essere umano e natura. I terrazzamenti sono esempio vivo di architettura primitiva, ma attuale, riconosciuti come "Paesaggio Rurale Storico", la cui "arte di costruzione" è annoverata come Patrimonio Immateriale dell'Umanità.

La loro forza sta proprio nell'aver compreso che l'ostilità della natura non va contrastata ma sfruttata, un gioco di leve dove la forza dell'uomo aggiunta alla forza della natura,



riesce, seppure con innumerevoli sacrifici, a ottenere frutti di una ricchezza assolutamente superiore.

Servono soprattutto a ridurre l'erosione del suolo dovuta a piogge intense e frane, ma anche a facilitare il lavoro per gli agricoltori.

Terrazzamenti usati per la coltivazione della vite, dell'olivo e del grano e che formano uno speciale e unico colpo d'occhio. Uno sguardo che 'abita' il luogo facendolo partecipare alla bellezza creata dall'essere umano e dalla natura.

Una diversità all'interno dei vigneti che armonizza la **flora** e la **fauna** nel nostro incantevole territorio.

Nel nostro territorio i terrazzamenti non hanno soltanto la funzione di modificare, adattandolo, il terreno. I muretti a secco sono utili anche per ragioni climatiche. I sassi dei muri, accumulando il calore, fanno sì che le vigne non si raffreddino durante la notte. Permettono un drenaggio ottimale del terreno, evitando il ristagno d'acqua. Il terreno viene lavorato e arato due volte l'anno in modo da alleggerire la terra attorno alle radici. I viticoltori tracciano infine dei solchi per incanalare l'acqua piovana. Questi muri si definiscono "secchi" perché vengono costruiti senza l'impiego della malta. Caratteristica che facilita ulteriormente il drenaggio delle terrazze.

Un tempo gli agricoltori costruivano i muretti con i sassi già presenti sul terreno, raccolti dopo aver dissodato il pendio. La stratificazione va eseguita meticolosamente, posizionando prima i blocchi più grandi per il basamento dell'opera e proseguendo verso l'alto con sassi sempre più piccoli. Il muro deve avere una base solida e i diversi strati di sassi e ciottoli devono risultare ben compatti e stabili. In questo modo la costruzione resiste anche alla pressione della terra delle terrazze durante le piogge. Grazie alle tecnologie moderne esistono oggi diverse attrezzature che alleggeriscono il lavoro sul pendio ripido ma ci sono ancora tante cose che devono essere realizzate a mano, oggi come allora.



GLI INCENDI E L'AUTOPROTEZIONE

Purtroppo, la maggior parte degli italiani, ma anche in altre nazioni, pensano che sia inutile informarsi prima su come attivare l'**AUTOPROTEZIONE NELLE EMERGENZE** e consultare per prima cosa il **PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE** nel Comune dove risiedono o nel Comune dove si recano o dove acquistano un immobile.

A contribuire all'ignoranza contribuiscono gli organi di informazione, specialmente le televisioni che trattano un'emergenza solo per fare audience e solo dopo che ci è scappato il morto o i morti come è successo con gli oltre 40 morti e 100 feriti gravi dell'incendio in Svizzera.

In Italia abbiamo tantissimi Disaster Manager in grado di rappresentare in 8 minuti ogni giorno in ogni telegiornale l'importanza dell'**AUTOPROTEZIONE NELLE EMERGENZE** e del **PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE**, ma sono chiamati solo a disastro avvenuto.

Cambiare è possibile solo se i cittadini sollecitano Governo e parlamentari ad attivare delle norme affinché almeno la RAI, finanziata obbligatoriamente da tutti i cittadini ma che ci somministra ore di pubblicità e talk show spazzatura, sia obbligata a inserire in ogni telegiornale 8 minuti a spiegare ai telespettatori l'**AUTOPROTEZIONE NELLE EMERGENZE** e il **PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE**, invitandoli ad aprire il sito web del loro Comune facendo finta che sono in una delle emergenze e così verificando se trovano rapidamente le istruzioni utili oppure il sindaco ha ommesso tali doveri.

Le loro mail del Governo e parlamentari sono presenti aprendo www.insiemeinazione.com mentre quelle del sindaco sono presenti nel sito web del Comune.

Dal 1992 il contributo dell'**ASSOCIAZIONE NAZIONALE COORDINAMENTO CAMPERISTI** è stato il promuovere la Prevenzione Civile e, aprendo https://www.coordinamentocamperisti.it/autoprotezione_emergenze.php, ci sono i documenti e il manuale l'**AUTOPROTEZIONE NELLE EMERGENZE** e il **PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE** che è in fase finale di aggiornamento.

Riteniamo utile completare la raccolta che segue che riguarda gli incendi, ricordando quanto la strage avvenuta in Svizzera che ha evidenziato come le autorità non controllino o non siano in grado di controllare la gestione dei locali riguardo alla sicurezza dovuta ai clienti e rappresentando le esperienze dirette che hanno visto Pier Luigi Ciolli (*Coordinatore editoriale della rivista Nuove Direzioni – Cittadino e Viaggiatore e della rivista inCAMPER*) e Riccardo Romeo Jasinski (*noto Disaster Manager*) in due diverse località.

Il 26 dicembre 2025 Pier Luigi Ciolli e Riccardo Romeo Jasinski mentre erano ospiti al Lefay Resort & SPA Lago di Garda nel Comune di Gargnano, una grande e moderna struttura ricettiva, con piani sfalsati sul bordo della montagna, ubicata sopra il Lago di Garda, circa alle ore 7 venivano svegliati dal ripetuto allarme antincendio. Vestiti in modo sommario e raccolto le cose essenziali, siamo usciti dalla stanza.

Nel corridoio puzzo di fumo, pertanto, abbiamo seguito le indicazioni per la via di fuga senza incontrare alcun addetto fino a ritrovarsi da soli nella reception del centro benessere. Nessuno del personale dietro al bancone per fornire spiegazioni e indicazioni di quale scale o corridoi utilizzare visto che la struttura era su tanti livelli.

Fortunatamente le luci erano rimaste accese e, non sapendo se era meglio o peggio, abbiamo risalito le scale per raggiungere l'uscita principale dove era ubicata la reception principale. In alcuni punti le indicazioni per le vie di uscita di emergenza erano posizionate in alto ma in modo da non essere rapidamente percepite uscendo dalla scala o corridoio. Nello spostarci incontravamo solo pochi altri ospiti ma non avevano informazioni utili.

Salendo la scala in prossimità della reception abbiamo trovato due o tre dipendenti che riferivano che l'incendio fosse vero e che dei tecnici cercavano di individuarlo. Personale gentilissimo ma a livello operativo insufficiente perché erano privi di gilet retroriflettente e radio portatile retrasmittente per essere in contatto su una precisa frequenza con gli altri colleghi.

Gilet riflettenti che sono il minimo da indossare per rendersi visibili e una radio ricetrasmittente per inviare o ricevere le informazioni utili su quale via di uscita indicare agli ospiti. Non solo, di notte c'era un personale super ridotto rispetto a quello presente di giorno e questo fatto è incredibile per una struttura disposta a sfalso sulle pendici di una montagna con lunghissimi corridoi.

Fortunatamente si trattava di un piccolo incendio (*così ci riferivano dopo più di mezzora ma con una tempistica enorme in una emergenza incendio*) pare scaturito da scintille che da un loro camino interno erano cadute in un condotto. Al che una domanda: una bellissima modernissima struttura che bisogno ha di installare dei camini a legna che richiedono particolari manutenzioni, sicurezze e personale in servizio H24? Poi, tornati a casa, abbiamo ricevuto informazioni sul dramma di quanto accaduto in Svizzera.

Riguardo agli incendi, occorre consigliare di aprire <https://www.youtube.com/watch?v=ErPrRuFkc6s> dove è spiegato molto bene come si sviluppa un incendio (*che in molti erroneamente si fermano a filmare non comprendendo che devono allontanarsi*) e la possibilità di essere uccisi dal fumo e da un flash over che si sviluppa rapidamente.

Suggerimenti

Quando ci si reca in un immobile diverso dalla nostra abitazione (*struttura ricettiva o amici*) studiare subito le vie di fuga in caso di emergenze, in particolare emergenza incendi-terremoti-esondazioni-valanghe eccetera.

Quando ci si reca in altro Comune, prima di partire aprire il loro sito web per verificare se nella home page è presente il PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE operativo secondo il metodo Augustus, testato con improvvisi allarmi, nonché un manuale sull'AUTOPROTEZIONE NELLE EMERGENZE (nelle pagine della raccolta tutte le informazioni inerenti a detti documenti e alla loro utilità in caso di emergenze).

Allorquando in una struttura si percepisce un odore di fumo o si avvistano fiamme e/o si odono avvertimenti di incendio, essendo le cause non rilevabili da una persona inesperta o svegliata improvvisamente o sotto l'effetto dell'alcol o delle libagioni (*solo la classificazione degli incendi in base al tipo di materiale combustibile si distinguono in cinque categorie: fuochi da solidi; fuochi da liquidi; fuochi da gas; fuochi da metalli e fuochi da oli e grassi*) o non hanno frequentato dei corsi specifici, non essendo in grado di intervenire oppure, peggio, intervenire aumentando le criticità:

1. non fermarsi a riprendere con il cellulare cosa accade;
2. portarsi rapidamente all'esterno dell'edificio;
3. raggiunto l'esterno, allontanarsi di almeno 150 metri dall'edificio;
4. comporre il numero unico per le emergenze 112 oppure chiamare il 115 diretto ai Vigili del Fuoco, per fornire a chi risponde le informazioni acquisite uscendo sulla condizione di emergenza.



UN'ESPERIENZA CHE NON PENSAVO DI FARE: MAI DIRE MAI!

Con la mail del 5 gennaio 2026, ROMEO JASINSKI Riccardo ci ha fatto partecipi di questa sua esperienza diretta che ha dimostrato come i responsabili della sicurezza di un immobile devono comportarsi in caso di incendio.

Alcuni giorni fa ero in vacanza con mia moglie insieme a una coppia di amici ad Amsterdam e tra gli appuntamenti che avevamo preparato c'era la visita al Museo di Van Gogh; siamo arrivati all'ora prevista dalla prenotazione, siamo entrati e ci siamo recati a depositare i nostri cappotti in appositi armadietti che si chiudevano con una combinazione elettronica.

Improvvisamente è mancata la luce e si sono messe a suonare le sirene di allarme; noi e altri visitatori ci siamo guardati in giro per capire cosa stava succedendo e abbiamo visto il personale addetto al Museo che ha immediatamente indossato dei giubbotti gialli come quelli che abbiamo nelle nostre auto e a voce in lingua olandese e in inglese ci hanno indirizzato in uno ampio spazio comune presso l'ingresso tra coloro che stavano iniziando la visita e quelli che erano nei vari piani del museo che sono stati fatti scendere dalle scale con l'illuminazione di emergenza.

Poco dopo, i soli addetti, ci hanno indirizzati in un lungo corridoio che portava all'esterno del museo; eravamo in tanti e naturalmente senza un abbigliamento adeguato perché i nostri erano rimasti all'interno del museo, negli armadietti.

A quanto pare, la situazione stava diventando difficile per la bassa temperatura esterna e sono arrivati a distribuire le coperte termiche a tutti coloro che si trovavano in questo spazio all'esterno dell'edificio. Successivamente hanno spiegato, a voce, che c'erano problemi di sicurezza... si sono sentite sirene e poi l'arrivo dei Vigili del Fuoco ma non si visto né percepito né fumo né fuoco.

Gli stressi addetti ci hanno poi distribuito un volantino (questo era anche in lingua italiana!) in cui ci chiedevano scusa della situazione e dopo più di un'ora a gruppi di 10 persone siamo rientrati nel museo per prendere solo i nostri indumenti per poi uscire.

Il museo siamo riusciti a visitarlo solo nel tardo pomeriggio (interessante e fatto bene) perché i nostri biglietti scadevano in quel giorno e non si potevano utilizzare successivamente ma si poteva chiederne il rimborso...

Ontruiming

Evacuation / Evacuazione
Räumung / Évacuation / Desalojo



 **NL Geachte bezoeker,**

Het Van Gogh Museum werd zojuist ontruimd. Wij werden genoodzaakt het gebouw zo snel mogelijk te ontruimen. Onze welgemeende excuses hiervoor.

Zodra wij het signaal 'veilig' doorkrijgen, kunt u uw bezoek hervatten.

Heeft u uw multimediatour moeten beëindigen? Dan kunt u bij hervatting van uw bezoek opnieuw van deze service gebruik maken.

Voor vragen of opmerkingen kunt u terecht bij de informatiebalie in het museum of mailt u naar: info@vangoghmuseum.nl. Wij danken u voor uw geduld en medewerking. En wij nodigen u uit om, ditmaal in alle rust, te genieten van 's werelds grootste collectie werken van Vincent van Gogh.

Met vriendelijke groet,
De directie van het Van Gogh Museum

 **UK Dear visitor,**

The Van Gogh Museum was just evacuated. It was necessary for all visitors and staff to clear the building as soon as possible. Please accept our apologies for the inconvenience.

As soon as we are informed that it is safe to return into the building, you will be able to continue your visit.

If you were using a multimedia guide at the time of the evacuation, you will be able to continue doing so when you resume your visit.

If you have any questions or feedback, please visit the information desk in the museum or send an email to: info@vangoghmuseum.nl. Thank you for your patience and cooperation. We would like to invite you to return to enjoying the world's largest collection of works by Vincent van Gogh, this time without the interruption of an alarm.

Yours sincerely,
The Board of the Van Gogh Museum

 **IT Gentile visitatore,**

Il Van Gogh Museum è appena stato evacuato. Siamo stati costretti a evacuare l'edificio nel più breve tempo possibile. Ci scusiamo sentitamente con i nostri visitatori per il disagio.

Potrà riprendere la visita appena otterremo il segnale di "via libera".

Nel caso in cui avesse dovuto interrompere il suo multimediatour, quando riprenderà la visita potrà nuovamente usufruire di questo servizio.

Per qualsiasi domanda, la preghiamo di rivolgersi allo sportello informazioni del museo o al seguente indirizzo: info@vangoghmuseum.nl. Nel ringraziarla per la cortese collaborazione, la invitiamo a godere, questa volta in tutta tranquillità, della più grande collezione del mondo di opere di Vincent van Gogh.

Cordiali saluti,
La direzione del Van Gogh Museum



Quali sono le mie considerazioni dopo questa esperienza: il tutto ha funzionato in modo egregio e devo complimentarmi con il personale addetto ma potevano avere anche dei megafoni per le comunicazioni e farlo nelle varie lingue cosa che non c'è stato!

In ogni caso è stata una interessante evacuazione, naturalmente improvvisa!



IN CASO DI EVACUAZIONE

1. Porta con te solo gli oggetti o documenti essenziali.
2. **NON** usare ascensori o montacarichi.
3. **NON** gridare.
4. **NON** correre.
5. Raggiungi la zona di raccolta prevista, assegnata o indicata.
6. Mantieni la calma e segui le indicazioni che provengono dal personale addestrato oppure chiama il 112.
7. Ascolta le comunicazioni.
8. Procedi per le scale, lungo un muro in fila indiana e senza correre.
9. Segui le indicazioni delle vie di fuga.
10. **SE NON SI È SOLI, INCOLONNARSI** con le altre persone.
11. **NON** spingere.

LE NORME RIGUARDANTI L'ATTIVAZIONE DELLA PROTEZIONE CIVILE

1. la Legge n. 225 del 24 febbraio 1992 prevedeva:
 - il dovere di intervenire per tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti, gli animali e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti dalle calamità, per la previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi, gestione e superamento di un'emergenza. A seguire, nel tempo, l'emanazione di provvedimenti utili a prevedere, prevenire e soccorrere nonché informare i cittadini su tutti i rischi che possono attivare un'emergenza (<https://www.slideshare.net/slideshow/il-ruolo-del-sindaco-nelle-emergenze/40906206>);
 - che è il Sindaco, l'unico responsabile di fronte alla legge penale (articolo 15 della Legge 225/1992) e deve fornire il servizio essenziale di Previsione, Prevenzione e Soccorso e, per fare ciò, deve conoscere le modalità di assolvimento di questo compito pena la mancata erogazione del servizio di soccorso alla popolazione, attivando i processi di razionalizzazione della spesa che possono liberare risorse a vantaggio della collettività;
 - il Decreto Legislativo n. 1, codice della Protezione Civile, del 2 gennaio 2018, precisa:
 - al comma 4 dell'art. 2 *"Sono attività di prevenzione non strutturale di protezione civile quelle concernenti: f) l'informazione alla popolazione sugli scenari di rischio e le relative norme di comportamento nonché sulla pianificazione di protezione civile"*;
 - al comma 6 art. 2 *"6. La gestione dell'emergenza consiste nell'insieme, integrato e coordinato, delle misure e degli interventi diretti ad assicurare il soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi e agli animali e la riduzione del relativo impatto, anche mediante la realizzazione di interventi indifferibili e urgenti ed il ricorso a procedure semplificate, e la relativa attività di informazione alla popolazione"*;
 - al comma 5 art. 12 *"5. Il Sindaco, in coerenza con quanto previsto dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni, per finalità di protezione civile è responsabile, altresì: b) dello svolgimento, a cura del Comune, dell'attività di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di protezione civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo"*;
 - al comma 6 dell'art. 12 Funzioni dei Comuni *"- OMISISS - il Sindaco assicura il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale in occasione di eventi di emergenza, curando altresì l'attività di informazione alla popolazione"*;
 - al comma 1 art. 18 Pianificazione di protezione civile *"1. La pianificazione di protezione civile ai diversi livelli territoriali è l'attività di prevenzione non strutturale, basata sulle attività di previsione e, in particolare, di identificazione degli scenari di cui all'articolo 2, comma 2, finalizzata: ... d) alla definizione dei meccanismi e delle procedure per la revisione e l'aggiornamento della pianificazione, per l'organizzazione di esercitazioni e per la relativa informazione alla popolazione, da assicurare anche in corso di evento..."*.
2. Il DPC ha realizzato e promuove una campagna di sensibilizzazione sui vari rischi tramite eventi in piazza, consegnando anche schede sulle norme di comportamento <https://iononrischio.protezionecivile.it/it/>;
3. Il DLGS 105 del 2015 cd Decreto Seveso III per "Il controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose" al comma 7 art. 23 *"7. Le informazioni di cui al comma 6, comprensive di informazioni chiare e comprensibili sulle misure di sicurezza e sul comportamento da tenere in caso di incidente rilevante, sono fornite d'ufficio dal sindaco,"* – consente di far riferimento al documento predisposto dal DPC al seguente link <https://www.protezionecivile.gov.it/static/20052ad37957f026e7d7ece33e7ea357/parte-2-linee-guida-linformazione-alla-popolazione.pdf> "Linee guida per l'informazione alla popolazione ai sensi dell'art. 21 del DLgs 105/2015".

4. La Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 aprile 2021 - Indirizzi di predisposizione dei piani di Protezione Civile” Pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 160 del 6 luglio 2021 (<https://www.protezionecivile.gov.it/it/normativa/direttiva-del-30-aprile-2021-0/>) riporta nell'allegato tecnico che: Nel periodo ordinario le informazioni principali da comunicare alla cittadinanza, in modo chiaro e dettagliato, laddove possibile anche attraverso mappe interattive riguardano i rischi presenti sul territorio; i comportamenti da seguire prima, durante e dopo un improvviso evento calamitoso; i punti di informazione - i numeri utili; le aree di attesa ed i centri di assistenza; le modalità di allertamento, di allarme e di allontanamento preventivo; le vie di fuga e le indicazioni sulla viabilità alternativa da percorrere in caso di emergenza. **Per favorire la comprensione del Piano Comunale di Protezione Civile da parte della popolazione è fondamentale prevedere sulla home-page del sito web istituzionale una sezione dedicata che abbia la maggiore evidenza possibile, con il link alle informazioni e ai documenti del Piano Comunale di Protezione Civile”** e nella Tabella dei contenuti della pianificazione di protezione civile ai diversi livelli territoriali a Livello comunale: **Predisposizione della home page del sito web istituzionale con il link alle informazioni e ai documenti del Piano Comunale di Protezione Civile.**
5. È il Sindaco che ha l'obbligo di informare la popolazione sui pericoli da calamità (*articolo 12 della Legge 265/1999*) e ha l'obbligo di realizzare piani di allertamento e allontanamento della popolazione dalle aree a rischio (*articolo 1 del Decreto legge 180/1998*), adottando il **Piano Comunale di Protezione Civile**, aggiornandone i dati in tempo reale e programmando esercitazioni improvvise per testarne l'efficacia.
6. È il Sindaco che ha l'obbligo di informare i cittadini mettendo a disposizione nel sito web le istruzioni di come agire come AUTOPROTEZIONE NELLE EMERGENZE (dal 2004 un esempio concreto è il libro in libera copia e consultazione https://www.coordinamentocamperisti.it/autoprotezione_emergenze.php, ora in fase di aggiornamento).
7. È il Sindaco che ha il dovere di informatizzare la tipologia di strade e delle segnaletiche stradali esistenti sul loro territorio, aggiornandole in tempo reale, perché sono essenziali per la tutela e sicurezza delle persone.
8. È il Sindaco che ha il dovere di censire e informatizzare i dati relativi alle reti di erogazione di acqua, luce, gas, telefoni in modo da valutare se i gestori di detti servizi strategici sono pronti a interruzioni programmate in caso di emergenze e se hanno presentato progetti dettagliati per la loro manutenzione, sostituzione, ampliamento.
9. È il Sindaco che ha il dovere di informare i cittadini con il sito web se il suo territorio è mappato nella Carta Geologica della nostra nazione e, se non lo fosse, quali istanze ha presentato al Governo per far realizzare quanto utile per completare con i dati del proprio territorio il database e tutti i fogli geologici, realizzando i modelli 3D del sottosuolo, le carte delle aree a rischio frana e alluvione eccetera, perché il nemico che abbiamo in casa è da sempre il dissesto idrogeologico, la deforestazione, l'utilizzo scriteriato delle risorse idriche, il continuo inquinamento delle acque interne e marine, i rischi idrogeologici, l'assenza di interventi di prevenzione e di ripristino. Da segnalare **IdroGEO: nuove funzioni nella piattaforma Ispra sul dissesto idrogeologico – SNPA – Sistema nazionale protezione ambiente** (snpambiente.it).
10. È il sindaco che ha il dovere di informare i cittadini inserendo nel sito web del Comune i links relativi alle previsioni meteo, grandine, fulmini, la rilevazione della irradiazione solare, la rilevazione inerente ai campi magnetici, come evitare pericoli incontrando la fauna e la flora locale eccetera.



IL 2026
ANCORA INSIEME
PER UNIRE LE RISORSE
E POTER INTERVENIRE
PER RIPRISTINARE
UGUALI DIRITTI E DOVERI
TRA IL CITTADINO E CHI
ABBIAMO ELETTO O
PAGHIAMO PER AMMINISTRARE
I BENI E SERVIZI PUBBLICI

Come in tutte le battaglie: Che la giornata sia propizia.

Non s'invecchia finché ogni giorno si fa qualcosa di creativo e s'interviene nella gestione del territorio.

Ricordare sempre che ogni vostra azione, piccola o grande, è determinante per non farsi rubare la speranza di cambiare e migliorare la qualità della vita.

Iniziare un nuovo anno con azioni civiche, dedicando la vita alla verità (**vitam impendere vero**), attraverso le asperità sino alle stelle (**per aspera ad astra**), ricordando di essere sobri, pazienti, non disperarsi dinanzi a un disinteresse diffuso e non esaltarsi a ogni sciocchezza o piccolo traguardo.

Sempre il pessimismo dell'intelligenza e l'ottimismo della volontà.

Per essere cittadini e non sudditi, la battaglia per la difesa e applicazione dei diritti è ogni giorno; infatti, come cantava Giorgio Gaber:

*La libertà non è star sopra un albero, non è neanche il volo di un moscone,
 la libertà non è uno spazio libero, libertà è partecipazione.*

Per un nuovo anno pieno di PACE, SALUTE, AMORE e LAVORO dobbiamo passare dalla speranza all'azione, avendo sempre in mente la poesia **Lentamente Muore** (A Morte Devagar) di Martha Medeiros:

Lentamente muore chi diventa schiavo dell'abitudine, ripetendo ogni giorno gli stessi percorsi, chi non cambia la marca, chi non rischia e cambia colore dei vestiti, chi non parla a chi non conosce.

Muore lentamente chi evita una passione, chi preferisce il nero su bianco e i puntini sulle "i" piuttosto che un insieme di emozioni, proprio quelle che fanno brillare gli occhi, quelle che fanno di uno sbadiglio un sorriso, quelle che fanno battere il cuore davanti all'errore e ai sentimenti.

Lentamente muore chi non capovolge il tavolo, chi è infelice sul lavoro, chi non rischia la certezza per l'incertezza, per inseguire un sogno, chi non si permette almeno una volta nella vita di fuggire ai consigli sensati.

Lentamente muore chi non viaggia, chi non legge, chi non ascolta musica, chi non trova grazia in sé stesso.

Muore lentamente chi distrugge l'amor proprio, chi non si lascia aiutare; chi passa i giorni a lamentarsi della propria sfortuna o della pioggia incessante.

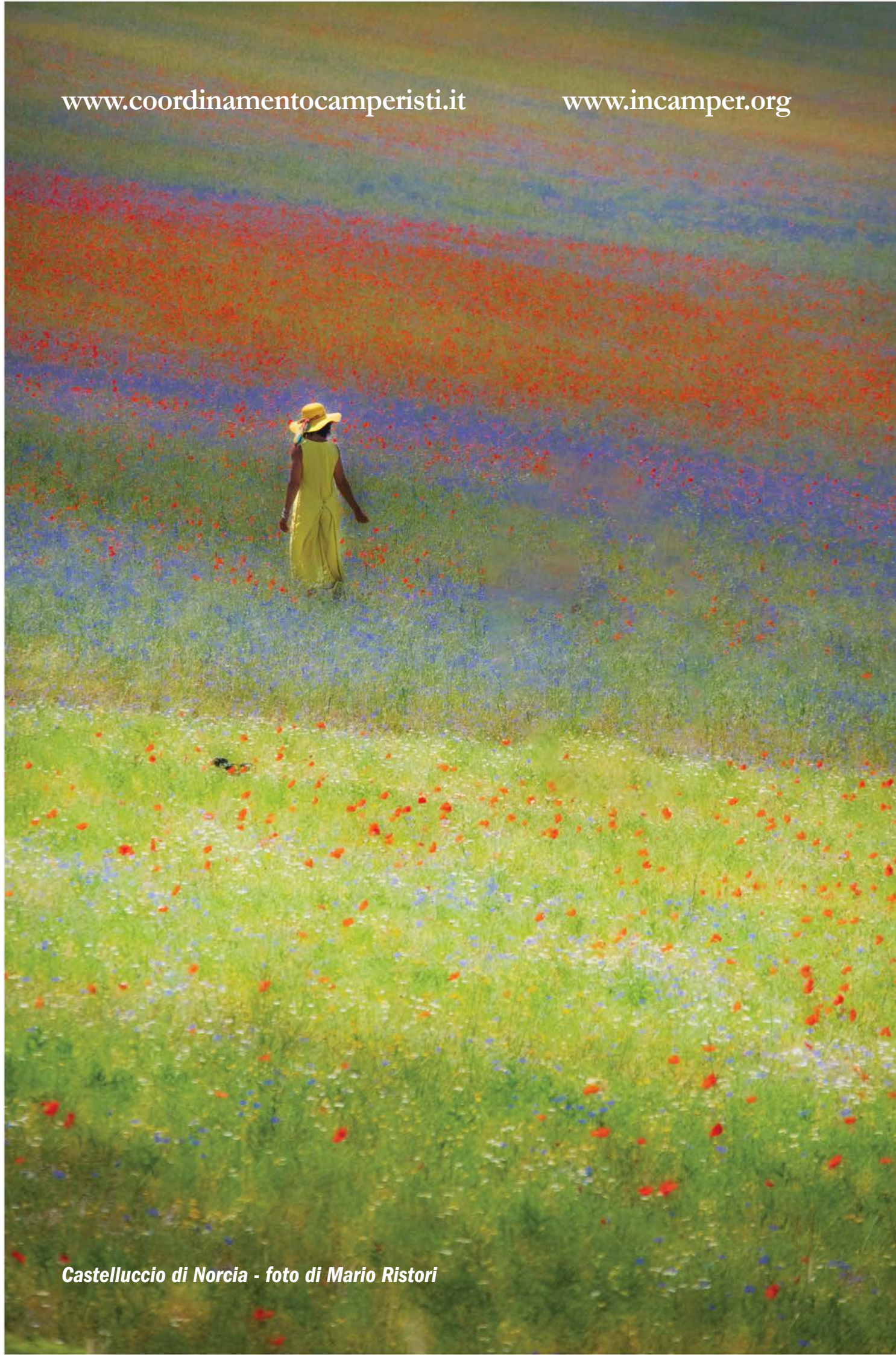
Lentamente muore chi abbandona un progetto prima di iniziarlo, chi non fa domande sugli argomenti che non conosce, chi non risponde quando gli chiedono qualcosa che conosce.

Evitiamo la morte a piccole dosi, ricordando sempre che essere vivo richiede uno sforzo di gran lunga maggiore del semplice fatto di respirare.

Soltanto l'ardente pazienza porterà al raggiungimento di una splendida felicità.

www.coordinamentocamperisti.it

www.incamper.org



Castelluccio di Norcia - foto di Mario Ristori